

Corsa agli armamenti in Valcuvia, Orino e Azzio “rispolverano” i mortai

Pubblicato: Mercoledì 10 Gennaio 2007

✘ Tra **Orino e Azzio**, paesini della Valcuvia, c'è sempre stata una **certa rivalità**, almeno a parole. Si narra che un bambino di Orino, alla fine dell'ultima guerra, abbia lanciato nel corso di una battaglia tra monelli un sasso contro un suo “avversario” di Azzio. Era una bomba a mano. Il residuo bellico, per fortuna, non esplose. **A distanza di decenni**, però, nei due paesi si sta sfiorando l'escalation militare, da quando **entrambi i comuni si sono dotati di mortai**. Proprio così: si tratta di due “pezzi” leggeri, famosi per il tiro “a campana”, ideali per la montagna; fatti i debiti calcoli balistici, si possono colpire obiettivi anche non in linea retta.

Tutto ha inizio quando, nell'autunno del 2005, in occasione del “IV Novembre”, **il sindaco di Orino, Dario Clivio**, decise di posizionare nello spiazzo verde del cimitero un mortaio da 81 millimetri (**nella foto**). Proprio uno di quei pezzi d'artiglieria che fino a poco tempo fa era in uso nell'esercito. Ordinata in un deposito militare di Napoli, l'arma è stata donata al paese a titolo gratuito. L'Esercito non sapeva come disfarsene, ed ecco la soluzione: sistemare il mortaio a oramai metaforica difesa del monumento ai caduti, proprio all'esterno del cimitero comunale, tra i cippi dedicati ai caduti, ma anche come eterno monito alla deplorazione della guerra.

Poteva, a questo punto, non scattare l'eterna rivalità fra i due paesi, che un tempo erano uno solo, appunto, “Orino-Azzio”, e che negli anni 50 si separarono in due comunità distinte? Certo che no. Tanto più che **il sindaco di Azzio**, è nientemeno che un militare in pensione. E che militare. **Pierino Rolandi, meglio noto in Valcuvia** ✘ **come “Il Generale”**, e che ha servito il Paese negli Alpini, non ha saputo resistere alla tentazione di emulare il vicino collega: così ha deciso di dotare lo scorso novembre il suo paese di una pur sempre metaforica difesa (le armi sono difatti inutilizzabili).

E lo ha fatto con un'astuzia da vecchio lupo di trincea: il mortaio sistemato ad Azzio, nei pressi del campo sportivo di Via Cadorna sembra essere puntato (**nella foto**) proprio verso quello “ingenuamente” piazzato dal sindaco del comune di Orino, che per la cronaca non ha fatto il militare.

Fuoco di controbatteria, lo chiamano gli artiglieri: serve per annullare il tiro della batteria avversaria una volta individuata.

Alla fine di questa storia, tra il serio e il faceto, non si può che ricordare il vero intento dei sindaci che con i due mortai hanno voluto ricordare la memoria dei tanti caduti che, nelle due guerre mondiali, ma anche in quelle più recenti, hanno dato la vita per la Patria, in pace e in armi.

Certo, in futuro qualcosa potrebbe cambiare. I depositi dell'esercito, a Napoli, hanno fatto sapere di essere pronti a cedere al comune di Orino un carro armato. Ovvio, senza mitragliatrici e col cannone otturato, ma pur sempre un carro armato. Ad

interrompere la corsa agli armamenti in Valcuvia ci ha pensato il sindaco di Orino:
«Abbiamo risposto di no: troppo care le spese di trasporto, che sono a nostro carico,
altrimenti....»

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it